

Cesar



Anno 9 - N.2 - Dicembre 2015 - www.cesarsudan.org

Sommario:

Avvenimenti

Pagina 2

Davanti a crimini atroci

Pagina 4

Padre Mathiang in Italia

Dalle missioni

Pagina 6

Una famiglia per Rumbek

Progetti in corso

Pagina 8

Imparare la pace

Pagina 9

Un orto per la comunità

Pagina 10

L'eccellenza educativa è donna

Pagina 12

A come acqua per Aliap

Concorso Scuole

Pagina 14

Il concorso scuole a Expo

Le nostre iniziative in Italia

Pagina 16

Con Cesar sul territorio

Pagina 17

Bomboniere golose in bottega

Le nostre campagne

Pagina 18

Da imposte a progetti concreti

Pagina 19

Un dono per la vita

« Anche un piccolo vostro gesto di aiuto porterà "famiglia" ai fratelli del Sud Sudan e ancor più gioia al vostro Natale esteso ai poveri »

Mons. Cesare Mazzolari
(1937 - 2011)

+ Cesare Mazzolari

Avvenimenti/Anna Pozzi

Davanti a crimini atroci

L'urgenza della pace contro la polverizzazione dello Stato

Sembra non esserci limite al peggio in Sud Sudan. Nonostante gli accordi di pace, firmati lo scorso 26 agosto, il Paese si dibatte ormai da due anni in un'insensata guerra civile, con massacri e orrori commessi da entrambe le parti in campo: le forze governative del presidente Salva Kiir e quelle dell'ex vice presidente Riek Machar.

Il Paese si dibatte in un'insensata guerra civile

In un rapporto presentato lo scorso ottobre da una commissione dell'Unione Africana, guidata dall'ex presidente nigeriano Olusegun Obasanjo, si parla di crimini raccapriccianti: uccisioni sommarie, stupri, torture, mutilazioni e, addirittura, atti di cannibalismo. Sarebbero state trovate anche diverse fosse comuni. «La commissione - si legge nel rapporto - crede che crimini di guerra siano stati commessi in particolare a Bor, Bentiu e Malakal», ovvero in quegli Stati (Upper Nile,

Jongley e Unity) in cui il conflitto è stato più violento, anche perché si tratta dei territori petroliferi, a cui è legato più del 90 per cento del budget del Paese. Ma anche nella capitale Juba si sarebbero verificati episodi agghiaccianti, con persone costrette a bere il sangue e o mangiare la carne di gente che era stata appena uccisa.

Secondo la commissione dell'Ua i responsabili apparterrebbero a entrambi i fronti. E non sarebbero nuovi a questo genere di atrocità. Già lo scorso luglio, l'organizzazione Human Right Watch (Hrw) aveva denunciato l'incredibile livello di disumanizzazione di questo conflitto civile, che oppone popolazioni che sino a pochi anni fa avevano combattuto insieme per l'indipendenza dal Nord.

Secondo Hrw siamo di fronte a «un conflitto caratterizzato da un livello sconvolgente di disprezzo per la vita dei civili». Long, in particolare, accusa le truppe governative di avere commesso crimini di guerra e probabilmente anche crimini contro l'umanità durante l'offensiva lanciata contro i ribelli.

Il risultato di questa follia mortifera è un numero enorme di morti che nessuno è in grado di contare (si parla di più di 50 mila) e una

i responsabili appartengono a entrambi i fronti

popolazione che ovunque nel Paese (non solo nelle aree di crisi) è ridotta allo stremo. Lo scorso novembre, l'Unicef e il Programma alimentare mondiale (Pam) hanno lanciato un'iniziativa per monitorare migliaia di bambini affetti da grave malnutrizione, in particolare nel governatorato di Warrap. Secondo l'Unicef, più di 3,9 milioni di minori nel Paese - su una popolazione di circa 11 milioni - sono

gravemente malnutriti. Complessivamente, quasi tutti gli abitanti del Sud Sudan vivono in una situazione critica in termini di sicurezza alimentare. Anche perché moltissime persone - circa due milioni - sono state costrette ad abbandonare le loro case e dunque i raccolti, con tutto ciò che ne consegue in termini di accesso al cibo. Intanto, la situazione è gravemente peggiorata anche in Western Equatoria, dove gli scontri tra dinka e azande hanno già provocato moltissimi morti e i gruppi di autodifesa, che originariamente usavano armi tradizionali, ora si stanno organizzando in vere e proprie milizie.

A questo proposito, i leader



Cesar

Direttore responsabile: Laura Zanella

Rappresentante legale: Mariangela Rossini

Periodico semestrale edito da:

Cesar - Fondazione Mons. Cesare Mazzolari Onlus

Redazione: Via Paucali 6, 25062 Concesio (Brescia)

In redazione: Laura Zanella, Anna Pozzi, Claudia Tonoli

Impaginazione: Michela Pasini, Moris Urari

Stampa: Graphic Center S.r.l. Via Brolo 61 Nave (Brescia)

Autorizzazione Tribunale ordinario di Brescia n°6/2007 del 15 Marzo 2007



religiosi hanno lanciato un appello per la sospensione immediata delle operazioni militari nell'area per «permettere l'assistenza in piena regola da parte delle organizzazioni umanitarie agli sfollati e alle famiglie che vivono nei villaggi». In particolare, si teme per la vita di circa 80 mila sfollati, che da mesi sopravvivono a stento nelle boscaglie e nelle giungle della regione di Mundri.

Chi vive sul posto racconta di un Paese portato indietro di decine di anni. Già, al momento della dichiarazione dell'indipendenza il 9 luglio 2011, il "neo-nato" Sud Sudan, partiva da uno dei livelli di sviluppo più bassi al mondo. «Questo terribile conflitto - dicono osservatori locali - ha portato disastrose distruzioni di città e proprietà da una parte. Ma le divisioni e le ferite di quaranta anni di guerra sono enormi e si sono riaperte di nuovo con questa guerra civile. E se ne sono aggiunte altre. La divisione e sospetto tra comunità è enorme specialmente dinka e nuer ma sta toccando anche altre comunità etniche. Può portare ad un inasprimento della situazione. È certamente un momento difficile per la storia del nuovo Paese, ma anche della regione che non

aveva mai toccato picchi così alti di divisione anche durante il regime arabo sudanese di Omar El Bashir. Il progetto di costruire una nuova nazione che era già arduo prima, ora è diventato estremamente difficile. È un tempo di attesa e anche di grande sofferenza per le tante speranze che i giovani, le donne, la gente, i bambini avevano riposto in una nuova nazione-stato che stava crescendo come una novità, che si stava conoscendo piano piano». Intanto, l'unico risultato concreto dell'accordo di pace dello scorso agosto sembra essere la cosa più inutile e dispendiosa: ovvero la suddivisione del Paese per decreto presidenziale in 28 stati con 28 governatori nominati dal Presidente Salva Kiir. Ma non ci sono le basi per realizzare questo progetto in modo serio. Alcune delle "capitali" sono solo dei villaggi dove non c'è nulla. Ben altre sarebbero la priorità. La pace innanzitutto. Ma oggi in Sud Sudan si continua a investire molto di più sulla guerra. Da quando è scoppiato il conflitto civile nel dicembre 2013, il governo ha speso almeno un miliardo di dollari per l'acquisto di armi e munizioni, provenienti da 9 Paesi di 3 continenti. Come sembra un enorme business fatto sulla pelle dei più poveri.

Incontro con l'ambasciatore

L'estate di CESAR è stata segnata da un incontro importante: quello con Ajing Adiang Marik, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Sud Sudan in Italia. Fresco di nomina, avvenuta nel gennaio 2015, l'ambasciatore ha voluto festeggiare il quarto anno dalla proclamazione dell'indipendenza sud sudanese con una cerimonia ufficiale il 13 luglio all'Hotel Parco dei Principi a Roma insieme alle realtà impegnate per il Sud Sudan. Per la nostra rappresentanza presente alla cerimonia è stata un'occasione

di scambio preziosa che ha dato riscontro dell'importanza del lavoro svolto da mons. Mazzolari per l'educazione della futura classe dirigente: la moglie dell'ambasciatore, infatti, ha studiato nelle scuole aperte da padre Cesare, e l'ambasciatore stesso, di etnia Dinka e originario di Warrap, ha ringraziato CESAR per il lavoro e la presenza a fianco del popolo sud sudanese: «A nome del Sud Sudan esprimo profonda gratitudine e ammirazione per il Vescovo Mazzolari e per la sua grande opera nelle missioni della diocesi di Rumbek».



Nella foto, la Viceambasciatrice e la segreteria dell'Ambasciatore con la rappresentanza CESAR.

Avvenimenti

Padre Mathiang in Italia

La visita del coordinatore diocesano a Rumbek allievo di Mons. Mazzolari



Due settimane insieme a CESAR per lavorare al futuro della diocesi di Rumbek. Dal 15 al 28 maggio scorso padre John Mathiang Machol è stato in Italia per portare aggiornamenti dal Sud Sudan e sostenere la causa del suo Paese martoriato dalla fame, dalla guerra e dalla povertà. Una permanenza scandita da un fitto calendario. Il coordinatore della diocesi di Rumbek ha fatto visita a diverse comunità che sul territorio sostengono le iniziative CESAR per il Sud Sudan, tra cui i comuni di Gussago e Concesio, la parrocchia di Ghiaie e quella,

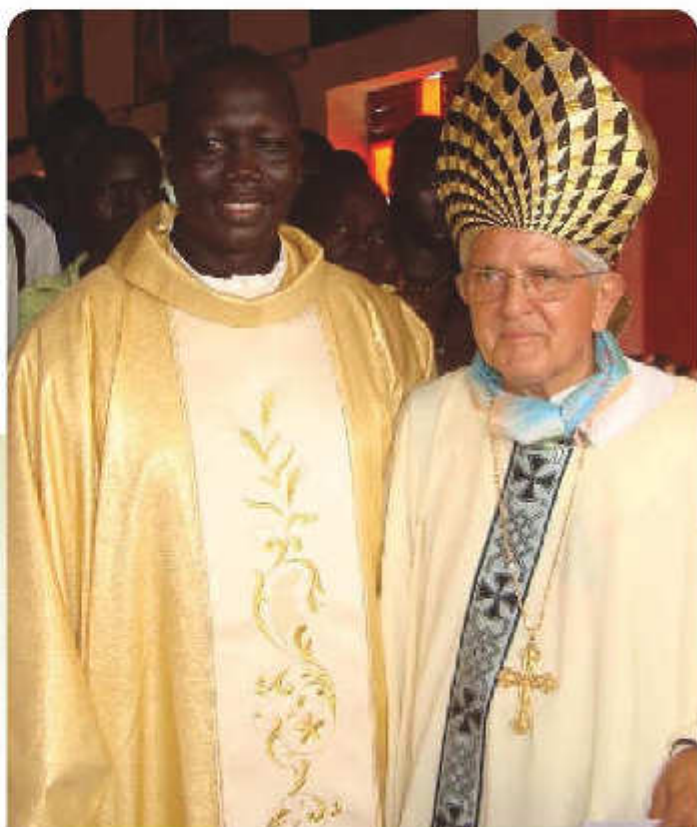
**una
permanenza
scandita
da un fitto
calendario**

più lontana, di Arenzano in Liguria; ha incontrato i bambini delle scuole di Gussago, già impegnati da qualche anno nel gesto della rinuncia alla merendina per raccogliere fondi a sostegno della comunità di Aliap-Bunagok; e ha rilasciato interviste con tv (Rai2 e TeleNord) e stampa locale e nazionale (tra gli altri Famiglia Cristiana, Giornale di Brescia, L'Eco di Bergamo, Il Secolo XIX), viaggiando tra Brescia, Verona e Genova per diffondere ai media l'appello ad accendere i riflettori sul Sud Sudan. «La guerra civile non dà tregua alla povera gente, che vive con meno di un dollaro al giorno e non ha la possibilità di ricevere un'assistenza sanitaria adeguata per la mancanza di strutture ospedaliere sul territorio» ha evidenziato padre Mathiang Machol durante la sua visita. Basti pensare che, secondo il

soprattutto tra le donne e i bambini sotto i 5 anni d'età. «La nostra terra potrebbe produrre cibo sufficiente per sfamare tutti, ma a causa della mancanza di mezzi e dell'incertezza creata dalla guerra non ne produce abbastanza, quindi facciamo appello alla gente perché ci aiuti nei nostri progetti portati avanti con CESAR». «La popolazione del Sud Sudan ha fiducia nella Chiesa – ha proseguito – negli anni essa ha fornito cibo, medicine, istruzione e sicurezza, continuiamo a offrire quanto possiamo, ma i bisogni sono enormi in Sud Sudan». Secondo padre John, sono in particolare due le

Programma Alimentare Mondiale, nel 2014 hanno sofferto la fame quasi 3 milioni di persone (il 30% della popolazione totale), con tassi di mortalità crescenti

**la popolazione
del Sud Sudan
ha fiducia nella
chiesa**



parole chiave da cui ripartire per guardare al futuro: formazione e agricoltura, seguendo il prezioso esempio di mons. Cesare Mazzolari, suo maestro e padre

spirituale.
«Ho conosciuto mons. Mazzolari 24 anni fa, allora ero nel campo profughi di Kakuma, in Kenya» ha ricordato Mathiang. «Grazie

a lui ho potuto studiare ed entrare in seminario, frequentare l'università Urbaniana a Roma, poi nel 2010 lui stesso mi ha ordinato sacerdote: ecco

perché mi considero un figlio di padre Cesare, e come figlio maggiore sento la responsabilità di prendermi cura della nostra famiglia che è la diocesi di Rumbek».



Una diocesi ancora orfana di un vescovo in seguito all'improvvisa morte di mons. Mazzolari, avvenuta il 18 luglio 2011. Da quasi due anni è quindi compito di padre John Mathiang

coordinare le attività a Rumbek. Il passaggio di testimone non è semplice, vista la giovane età e l'esperienza tutta da costruire del sacerdote Dinka scelto per traghettare la Chiesa

locale in attesa di una nuova ordinazione episcopale. In questa delicata fase di transizione il ruolo di CESAR è di sostenere, dialogare, fare rete sul territorio italiano e sud

sudanese, attivando tutti i canali necessari per poter proseguire sul cammino tracciato da padre Cesare in favore dello sviluppo del popolo sud sudanese.

Dalle missioni

Una famiglia per Rumbek

Mario e Cristina, sposi impegnati nella missione

«Ma i laici che ruolo hanno?». A suo tempo, questa domanda di papa Giovanni Paolo II riferita alla missione a Rumbek fece pensare molto padre Cesare Mazzolari. A distanza di anni, è interessante vedere come una coppia di sposi abbia deciso di dedicarsi con impegno alla missione di CESAR. Stiamo parlando di Mario Pasini e Cristina Pedrina, che in aprile sono partiti alla volta del Sud Sudan per visitare le missioni della diocesi di Rumbek. Nelle tre settimane trascorse in terra africana, Mario e Cristina hanno potuto conoscere più da vicino gli amministratori diocesani, il

personale locale, i religiosi e missionari operanti nelle singole parrocchie, ma soprattutto il dramma di un popolo dimenticato dal mondo.

Quali erano le vostre attese al momento della partenza?

«Il nostro desiderio era di poter dare un contributo che potesse aiutare CESAR a realizzare i progetti e le aspettative pastorali del vescovo Mazzolari, partendo dalle piccole cose. Innanzitutto mettendoci a disposizione per rafforzare la rete di contatti tra Italia e Sud Sudan e creare nuove sinergie per lavorare insieme in maniera positiva e proficua».

conoscere il dramma di un popolo dimenticato dal mondo

Ci raccontate di qualche vostro incontro in terra sud sudanese?

«Nei primissimi giorni di missione, a Juba abbiamo incontrato padre Daniele Moschetti, superiore dei Comboniani in Sud Sudan.



la buona volontà di chi è lì per camminare con gli ultimi

Con lui abbiamo condiviso le enormi difficoltà di questo Paese, l'estrema povertà e i suoi contrasti, ma anche la buona volontà di chi è lì per camminare con gli ultimi. Non è possibile dimenticare che sono presenti ben 46 congregazioni religiose, e tante sono il risultato del lavoro di padre Cesare, che è andato personalmente a bussare alle loro porte per chiedere aiuto. Poi a Rumbek abbiamo conosciuto Moses e Robinson, responsabili del dipartimento diocesano per l'educazione».

L'educazione, uno dei settori più importanti e cari a mons. Mazzolari...

«Assolutamente sì, abbiamo visitato diverse scuole durante la nostra permanenza. Un momento importante è stato poi il sopralluogo al TTC, il centro di formazione per insegnanti. Abbiamo incontrato il responsabile della comunità di Gesuiti; la

situazione è sempre molto precaria e instabile a causa del conflitto, ma l'impegno dei padri per l'avvio dei corsi e la possibilità di una collaborazione con il ministero dell'istruzione locale fanno sperare che presto i giovani sud sudanesi non dovranno più espatriare per poter ricevere un'educazione adeguata, ma saranno formati all'interno di questa scuola ad essere gli insegnanti per le nuove generazioni».

la chiesa è oggi simbolo per la comunità locale

Un episodio che vi ha particolarmente colpito?

«E' successo a Langkok, campo profughi a 10 chilometri da Rumbek. Un luogo senza alcun servizio: non ci sono ospedali, c'è un solo pozzo a pompa manuale per 7000 persone, non ci sono mezzi... abbiamo chiesto a una mamma come funziona se un figlio si ammala. E lei ci ha risposto: "Me lo carico in spalla e cammino per ore verso l'ospedale».





più vicino, sperando di arrivare in tempo". Siamo genitori anche noi, e la disperazione nel suo racconto ci ha davvero toccati nel profondo».

Padre Cesare in Sud Sudan: una figura ancora viva e presente?

«Sì, ne abbiamo avuto conferma sia visitando le scuole, sia a Rumbek dove sorge la piccola cattedrale della Sacra Famiglia. Una chiesa che, nei lunghi anni di guerra civile, è rimasta a testimoniare l'impegno

missionario che non è venuto meno neanche sotto i bombardamenti. Oggi è un simbolo per la comunità locale, anche perché vi è sepolto mons. Mazzolari. Vorremmo poter contribuire per migliorarne

aiutare i missionari è necessario per aiutare l'Africa



gli interni, bisognosi di una ristrutturazione, e per dare una degna sepoltura al nostro Vescovo con una lapide commemorativa che oggi manca».

L'augurio per il futuro?

«Bisogna darsi da fare per portare una rinnovata speranza a queste persone, a un popolo oppresso da decenni di guerra interna, sostenendo il servizio dei missionari che vivono là. Se si vuole aiutare l'Africa, è necessario farlo aiutando i missionari, diceva Indro

Montanelli. Loro, a differenza di altre realtà, restano sul territorio sempre. Questo è fondamentale per far sì che i progetti non siano cattedrali nel deserto, ma semi di sviluppo concreto e sostenibile. Padre Cesare ha spesso ricordato l'importanza dei laici in questa missione, pertanto anche noi ci sentiamo investiti di un ruolo nel promuovere lo sviluppo e testimoniare la fede: pace, amore, perdono...cos'altro sono se non la base concreta e il seme vitale dello sviluppo e del benessere!».



Progetti in corso

Imparare la pace

Dal gioco di squadra il cammino verso il perdono



«Mi impegno a rispettare gli altri». «Basta vendette! Voglio iniziare a perdonare». E ancora: «Mi piacerebbe diffondere lo spirito di unità e collaborazione nella mia scuola». Sono solo alcune delle riflessioni e delle promesse scritte dai giovani partecipanti al termine dei seminari organizzati durante l'estate a Rumbek. Due intense settimane di attività dove lo sport e il gioco sono diventati strumento attraverso cui imparare a vivere pacificamente. Tantissimi i bambini e i giovani coinvolti, dai piccoli dell'asilo "Bishop Mazzolari" fino ai più grandi delle scuole superiori "Rumbek National

Secondary School" e "Bishop Mazzolari Memorial Secondary School". Con quale obiettivo? Imparare la pace facendola in prima persona, attraverso il gioco di squadra basato sull'attenzione costante all'altro in ogni situazione.

In un Paese altamente militarizzato, dove la lunga guerra civile ha radicato tra la popolazione un forte spirito di vendetta per la sopravvivenza, la chiesa locale con padre Cesare Mazzolari ha sempre giocato un ruolo di mediazione nel cammino verso la riconciliazione, coinvolgendo le emittenti radiofoniche per la diffusione di messaggi in favore della pace e con programmi per l'emancipazione dall'odio e dalla violenza.

Per i più giovani si è pensato allo sport come palestra in grado di generare relazioni pacifiche: un approccio alternativo, basato sui valori del Vangelo, in grado di divertire, insegnare e donare esperienze importanti e

significative ai ragazzi sud sudanesi, nati e cresciuti nella violenza della guerra.

Da qui le settimane di laboratorio, basate su brevi momenti di teoria sulla gestione dei conflitti in piccoli gruppi e la successiva trasposizione nella pratica del gioco e dello sport condiviso in squadra, con regole d'oro ben precise: dai il meglio di te con gioia, sii onesto con te stesso e con gli altri, non arrenderti anche quando il gioco si fa duro, rispetta tutti,

festeggia anche il successo degli altri come fosse il tuo, fai la differenza e ricorda che i grandi obiettivi si raggiungono solo insieme. Un vero e proprio percorso di pace accompagnato dal motto "Se vuoi avere la pace, fai tu il primo passo!", che si è rivelato decisivo nel far comprendere ai giovani il ruolo di ciascuno nella costruzione di una comunità pacifica in grado di guardare al futuro senza risentimento o vendetta.

**due settimane
dove lo sport
e il gioco sono
diventati
palestra
di vita**



Progetti in corso

Un orto per la comunità

Contrastare la fame lavorando la terra

Coltivare un orto può sembrare cosa banale dalle nostre parti. Ma non lo è affatto se a mancare sono gli attrezzi che ci permettono di avviarlo e le sementi di verdura e ortaggi che vogliamo ottenere. E' quanto accade a Langcok, campo profughi di 7000 persone a nord di Rumbek. Qui troviamo i piedi nudi delle donne a camminare nelle spine, le loro mani a scavare nella terra, in cerca di qualcosa con cui poter sfamare i figli. Per loro CESAR vuole fare di

più: fornire gli strumenti necessari e offrire una formazione agricola di base per avviare e gestire un orto garantendo un minimo di autosufficienza per sé e per le rispettive famiglie. Il campo di Langcok non ha mezzi, servizi né infrastrutture. Vi è un solo pozzo a pompa manuale a servire i suoi 7000 abitanti, in maggioranza donne e bambini. Nonostante l'estrema povertà della comunità, tuttavia, Langcok sorge su un'area molto pianeggiante, adatta alla

coltivazione. Da qui nasce il progetto pilota di CESAR, che prevede innanzitutto la fornitura di sementi e attrezzature (annaffiatori, zappe, roncole, rastrelli, falci, sementi) necessarie per l'avvio di un orto all'interno del campo profughi. L'obiettivo è quello di sollevare le sorti di numerose famiglie presenti in questa località, creando un'opportunità di sviluppo umano attraverso il lavoro agricolo. Non solo: ad essere valorizzate nel progetto saranno

in particolare le donne, coinvolte nella formazione teorico-pratica in un cammino di graduale indipendenza sociale ed economica. Lavorando insieme per uno scopo comune, le donne contribuiranno a diffondere coesione e unità all'interno del campo profughi che ospita etnie diverse al suo interno, oltre a favorire lo sviluppo di una fonte in grado di soddisfare le necessità alimentari quotidiane di tante famiglie.



**DOVE LA FAME È UN'EMERGENZA,
UN ORTO PUÒ FARE LA DIFFERENZA.**

A Natale semina futuro!

Acquista il Panettone
o il Pandoro CESAR.
Sostieni l'Agricoltura
in Sud Sudan



Progetti in corso

L'eccellenza educativa è donna

I numeri della Loreto Secondary School di Rumbek

Un'oasi in mezzo al deserto dell'analfabetismo. E' questa l'essenza dell'istituto secondario femminile fondato dalle suore di Loreto a Rumbek. Un centro interamente dedicato alla formazione delle giovani sud sudanesi, dove la conoscenza cammina di pari passo con l'emancipazione

**un centro dove
la conoscenza
marcia di pari
passo con
l'emancipazione**

dai rigidi ruoli prestabiliti nella tradizione sud sudanese. In Sud Sudan, il tasso di alfabetizzazione non supera il 27% della popolazione totale. Per le donne, le percentuali si abbassano al 16% arrivando anche sotto il 10% nelle aree rurali della contea di Rumbek. Questi numeri dipingono chiaramente i contorni delle difficoltà educative all'interno del Paese. Entrambi uomini e donne sono coinvolti in questo fenomeno, anche se per le donne esiste una scala di ostacoli più evidente: esse infatti sono considerate merce di scambio, fonte

di guadagno di bestiame durante i matrimoni, pertanto le pressioni della famiglia nei loro confronti aumentano in maniera vistosa nel momento in cui intraprendono il percorso scolastico. In appoggio alle ragazze sud sudanesi a Rumbek c'è la Loreto Girls Secondary School, una vera e propria eccellenza educativa in tutto il Sud Sudan che offre alle giovani l'opportunità di decidere per il proprio futuro, liberandole dai vincoli opprimenti del sistema matrimoniale tradizionale. Un campus che attualmente conta 182 ragazze provenienti

da diverse regioni e appartenenti a differenti tribù e clan sud sudanesi. Un numero cresciuto di anno in anno dall'apertura della scuola nel 2008, tanto che l'ultima classe di diplomati era la più numerosa, composta com'era da 24 studentesse. Per agevolare l'inserimento di ragazze madri nel programma di apprendimento per adulti, la scuola di Loreto ha iniziato a ospitare un asilo e una scuola primaria, oggi frequentata da 600 bambini. Uno sforzo che è stato premiato con gli ottimi risultati ottenuti: dalle prime diplomate ad oggi, soltanto



4 si sono sposate, nessuna è tornata ai meccanismi di genere e ruolo imposti dalla tradizione, mentre la maggior parte ha proseguito gli studi all'università (in Kenya, Sud Sudan o Uganda) oppure ha scelto di seguire la formazione infermieristica, o ancora è stata impiegata nel settore amministrativo, economico, finanziario, educativo per conto di organizzazioni non profit. Per quanto riguarda il percorso in ambito educativo, in particolare, le ragazze più meritevoli potranno seguire i corsi al Mazzolari Teachers College di Cuiebet. I padri Gesuiti presenti là si stanno prodigando nella fase di

attivazione del centro di formazione, e si presume che, insieme alla scuola superiore femminile di Rumbek, quest'istituto potrà rappresentare in futuro un'altra eccellenza nata con mons. Cesare Mazzolari e sostenuta nel tempo da CESAR per lo sviluppo della società sud sudanese. Tra le novità della scuola superiore femminile di Loreto a Rumbek rientrano infine le specializzazioni in ambito informatico e agricolo, settori nei quali la scuola intende dare maggiori servizi e risorse per formare donne competenti e preparate per il mondo del lavoro. E per un futuro diverso nel loro Paese.



Mary verso la laurea



In volata verso la laurea. La nostra Mary Mayang ci scrive tra una sessione di esami e l'altra e la troviamo felice, entusiasta, pronta a dare il meglio di sé per arrivare presto al traguardo della laurea. Anche gli esami del precedente semestre sono andati molto bene: il massimo dei voti in Teoria e politica monetaria, Sviluppo economico, Finanza aziendale, Gestione del rischio e Statistica aziendale. Decisamente buone anche le valutazioni in Imprenditorialità e in Diritto societario. Ma ormai anche questi esami sono alle spalle e Mary è già proiettata nel nuovo e intenso semestre accademico.

«Prego Dio perché benedica voi e le vostre famiglie – ci scrive in una mail – grazie di cuore per il vostro sostegno continuativo, senza di voi non mi sarebbe possibile raggiungere i miei obiettivi». Un ringraziamento che arriva anche da suor Orfa, direttrice dell'istituto superiore femminile gestito dalle Loreto Sisters a Rumbek, dove Mary si è diplomata: «Ogni semestre i suoi voti migliorano, e questo è un segno tangibile dell'impegno che ci sta mettendo, grazie a voi che le state aiutando a realizzare un sogno e a poter sperare in una vita diversa, lontana dal gioco opprimente che contraddistingue la vita delle donne qui in Sud Sudan».

Progetti in corso

A come acqua per Aliap

Il comune di Gussago a sostegno del progetto idrico

Aliap-Bunagok, una delle undici missioni della diocesi di Rumbek, è forse una località sconosciuta ai più, ma di certo non ai gussaghesi. Il gemellaggio di fraternità nato dieci anni fa tra Italia e Sud Sudan attorno a queste due realtà così diverse continua ancora oggi e

**L'obiettivo è
l'installazione
di sistemi di
pompaggio
idraulico a
energia solare**

porta con sé l'impegno alla solidarietà, che quest'anno si concretizza con il sostegno al progetto idrico per la comunità di Aliap. "A come acqua per Aliap" fa parte di un lavoro più ampio, iniziato lo scorso anno, che coinvolge cinque missioni particolarmente disagiate della diocesi di Rumbek, tra le quali anche Aliap-Bunagok. L'obiettivo è garantire a queste comunità, prive di servizi base come l'acqua e l'elettricità, l'approvvigionamento di acqua corrente grazie all'installazione di sistemi di pompaggio idraulico a energia solare, per migliorare le condizioni di vita di chi vive e opera in loco. Nello specifico della missione di Aliap, l'intervento prevede diverse attività: dalla realizzazione del pozzo e installazione della torre



idrica alta 6 metri, fino all'acquisto del serbatoio d'acqua da 20.000 litri, della pompa idrica, dei pannelli solari, e di tutto il materiale elettrico e idraulico necessario. La perforazione del pozzo è già stata eseguita da una ditta locale, mentre la pompa a energia solare si è rivelata essere la scelta più conveniente in termini di risparmio energetico rispetto ai generatori di corrente abitualmente utilizzati nelle missioni, molto più onerosi in termini di mantenimento e reperimento di combustibile, oltre che molto più dannosi per l'ambiente.



verso migliori condizioni igieniche e nutrizionali con incentivo all'agricoltura

I lavori ad Aliap sono già partiti grazie alla generosità di alcuni sostenitori internazionali, tra i quali anche il comune di Gussago che non ha

mai smesso di supportare la causa di CESAR per il Sud Sudan. Finora i religiosi hanno dovuto attingere acqua dalle pompe manuali presenti all'interno del compound della missione. La mancanza di acqua causa diversi problemi, che vanno dalla gestione delle attività domestiche di base, all'assenza d'igiene, all'impossibilità di irrigare i terreni per favorire l'agricoltura in un contesto in cui la produzione di cibo sarebbe strategica

vista la costante carenza di alimenti, la stagione secca e l'alto costo del cibo venduto nei mercati locali. Attraverso la realizzazione di questo progetto, la missione di Aliap potrà finalmente disporre di acqua corrente, assicurando alla popolazione locale e ai missionari l'accesso all'acqua per cucinare, lavarsi, pulire, migliorando così le condizioni igieniche complessive della comunità. Non solo: grazie alla possibilità di irrigare la terra, soprattutto

durante la stagione secca, verrà dato nuovo impulso all'agricoltura, che favorirà l'autosostentamento della missione stessa grazie alla disponibilità di alimenti dall'orto. Un obiettivo del resto promosso a più riprese anche dal compianto vescovo Mazzolari, che riteneva fondamentale incentivare la pratica agricola nelle missioni della diocesi di Rumbek affinché esse avessero una produzione per il consumo e la vendita.



Concorso Scuole

Il Concorso scuole a EXPO

Successo nazionale di "Cibo Sano, Cibo per Tutti"

Dalla nomina dei vincitori fino alla volata a Expo. Questa la lunga estate del concorso nazionale per le scuole Cibo sano, cibo per tutti 2014/2015, che si è rivelato un vero successo nel programma di educazione allo sviluppo sviluppato in numerose scuole del territorio

In sede sono arrivati elaborati pieni della creatività dei ragazzi

italiano. In sede CESAR sono arrivati elaborati pieni della creatività dei ragazzi, che hanno saputo dimostrare ancora una volta grande sensibilità al tema della fame e della distribuzione delle risorse alimentari nelle diverse parti del mondo. Tanto che la giuria ha faticato non poco nell'individuare i 9 vincitori finali delle tre categorie di istituti in gara.

I vincitori

Per le scuole superiori si è aggiudicato il primo posto il Liceo Enrico

Fermi di Salò (Brescia) con il videoclip del brano rap Fermi B-Eat; secondo piazzamento per l'istituto ENGIM Lombardia (Corso Operatore per la ristorazione) di Bergamo con il ricettario "Cucinare connessi"; mentre sul terzo gradino del podio il Liceo Regina Elena di Acireale (Catania), con menzione speciale assegnata all'istituto Carlo Beretta - Liceo Moretti di Gardone VT (Brescia). Grande sorpresa tra le scuole medie, dove si è classificato primo il telegiornale sul cibo sano realizzato dagli studenti

della Scuola Statale Italiana di Asmara in Eritrea. Al secondo posto l'istituto comprensivo Don Roberto Angeli - Scuola Michelangelo (Livorno), mentre sono arrivati terzi i ragazzi dell'IC Perotto - Orsini di Manfredonia (Foggia). Numerose anche le scuole elementari che hanno partecipato: ad aggiudicarsi il primo posto l'istituto comprensivo De Amicis Maresca di Locri (Reggio Calabria), mentre al secondo e terzo gradino si sono piazzati rispettivamente la Scuola Audiofonetica - Fondazione mons. Cavalieri di Brescia e l'istituto Padre Lino Maupas di Vicoforte (Parma), con menzione speciale attribuita alla scuola media Crosia Mirto di Cosenza.

A Expo

Ma le soddisfazioni non si sono fermate ai premi della giuria. Insieme a CESAR e al consorzio delle organizzazioni di cooperazione internazionale del territorio lombardo (Co.Lomba), il 10 giugno il lavoro del Liceo Fermi di Salò è approdato direttamente nel piazzale di Cascina Triulza ad Expo. Proprio qui i ragazzi sono stati

A Expo i ragazzi sono stati protagonisti di un flash mob





protagonisti di un flash mob (Land Game) contro l'accaparramento illecito di terre nei Paesi del sud del mondo, cantando dal vivo il loro rap accompagnato dalle coreografie per rafforzare il messaggio di denuncia contro lo spreco alimentare.

Un appello alle coscienze ripreso anche il 6 e 7 luglio nella mostra multimediale allestita al Vivaio Scuole del Padiglione Italia di Expo ed ospitante tutte le opere vincitrici del concorso. Alle giornate hanno partecipato rappresentanze di alunni e insegnanti delle nove scuole premiate

per spiegare in diretta al pubblico di Expo il proprio lavoro sul tema dell'alimentazione e della solidarietà internazionale.

Spose solidali a ritmo di rap

La proficua collaborazione con il Liceo Fermi e con il comune di Salò ha portato dritti alla CentoAssociazioni. Il 27 settembre scorso un centinaio di stand con le associazioni del territorio hanno riempito il lungolago salodiano, e tra queste anche CESAR, che con la sua iniziativa *Sorridi per lo sviluppo* - #SMILE4DEV



ha trasformato piazzetta di largo Pirlo, dietro al municipio, in un vero e proprio palcoscenico con tanto di passerella. Protagonisti i ragazzi del Liceo Fermi di Salò e gli abiti da sposa solidali della Fondazione CESAR. Undici studentesse si sono prestate come modelle e hanno sfilato accompagnate nella musica e nelle coreografie dall'inconfondibile rap *Fermi B-Eat* dei compagni di scuola vincitore del concorso scuole. Sono state proprio le parole d'impegno e denuncia cantate dal vivo da Sebastiano, Martina e Niccolò a scandire l'uscita

in passerella delle spose solidali e ad arrivare dritte al cuore del pubblico affollatosi tutto intorno per assistere all'evento: "Mangiavamo, mangiamo e mangeremo solo quello che avevamo, abbiamo e che avremo, in passato abbondanza mentre ora il cibo manca, e per il futuro facciamoci una domanda". Un ringraziamento speciale va alle professoresse Lalla Conter e Paola Castori e all'assessore Pierantonio Pelizzari, che in modi diversi hanno reso possibile questa importante giornata di sensibilizzazione verso il popolo sud sudanese.

Le nostre iniziative in Italia / 1

Con Cesar sul territorio

Tanti gli appuntamenti: per conoscere, condividere, sostenere

Benefi...Cesar

Un centinaio gli amici presenti alla consueta cena di beneficenza tenutasi l'8 maggio a Brescia. Ospiti della serata Mario Pasini e Cristina Pedrina, appena rientrati dalla missione di monitoraggio in Sud Sudan. La coppia di volontari ha condiviso con i sostenitori CESAR presenti alcune fotografie del viaggio intrapreso,

raccontando la situazione di estrema emergenza che hanno trovato. «A brillare come un faro nella notte – hanno raccontato – è la presenza dei missionari comboniani, che nonostante il contesto si mettono al servizio ogni giorno, vivono in mezzo alla miseria della gente condividendo dolori e sofferenze».



Conosci il Sud Sudan?

Venerdì 30 ottobre la comunità di Monticelli Brusati in Franciacorta ci ha ospitato in sala civica per raccontare i 15 anni di missione nella diocesi di Rumbek e le sfide di un popolo ultimo tra gli ultimi, con cui padre Cesare Mazzolari ha camminato per 30 anni della sua vita. Tra il pubblico numeroso anche il sindaco di Monticelli, Paolo

Musatti, che ha ascoltato con interesse gli interventi del presidente CESAR Mariangela Rossini e dei volontari Mario e Cristina. La condivisione della loro esperienza sul campo ha colpito l'attenzione dei partecipanti, ispirando l'idea di un possibile gemellaggio della comunità monticellese con una località o un progetto in Sud Sudan.



L'amore buono



Tre regali per il cuore gli incontri sull'amore buono ospitati nella chiesa di San Lorenzo a Gussago e promossi da CESAR con la Bottega Solidale Warawara e la collaborazione della Dott.ssa Silvia Vincenzi, psicoterapeuta esperta in educazione al contatto e alla relazione. Ad aprire le danze il 29 aprile è stato Giulio Giuliano Guerra, medico psicoterapeuta, che ha presentato il suo libro "La via dell'amore", incentrato sull'apprendimento di

atteggiamenti utili a gestire le emozioni negative. A seguire il 3 giugno l'incontro con Silvia Vincenzi sull'emergenza educativa. A chiudere il 16 settembre la serata con padre Adriano Sella, direttore nazionale della Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita, che ha presentato diverse opportunità concrete per cambiare la quotidianità e riappropriarsi del valore del tempo, delle relazioni umane e delle cose, nel rispetto dell'ambiente.

Nome scolpito sulla pietra



Da lunedì 9 novembre il nome di mons. Cesare Mazzolari compare tra i 25 a cui è stato dedicato il monumento nel Famedio del cimitero Vantiniano di Brescia. A 200 anni dalla posa della prima pietra, la cerimonia d'inaugurazione del Famedio ha reso omaggio a questo gruppo di cittadini, uomini e donne illustri che hanno onorato la

città segnandone il cammino con il loro ingegno e impegno civile. Una memoria che il comune di Brescia ha voluto fissare nella pietra perché rimanga come testimonianza ed esempio per le nuove generazioni. Padre Cesare, in particolare, è stato scelto come modello di solidarietà e generosità verso i poveri.

Le nostre iniziative in Italia / 2

Bomboniere golose in bottega

Tutte le novità Warawara per ricordare al meglio il tuo giorno speciale

Hanno fatto il pieno di complimenti durante il lancio in anteprima alla Fiera Sposi in Franciacorta tenutasi il 24 e 25 ottobre scorso. Di cosa stiamo parlando? Delle nuove creazioni della Bottega Solidale Warawara: un'intera collezione di bomboniere alimentari che ha letteralmente sorpreso il pubblico per l'originalità e la genuinità dei prodotti, confezionati con eleganza per lasciare un ricordo utile oltre che bello ed esprimere al contempo il proprio sì alla

solidarietà. E così zucchero aromatizzato, olio extravergine, miele, cioccolata, marmellate artigianali, caffè e spezie si sono aggiunti con successo alla nuova linea di bomboniere della Bottega Solidale Warawara. Con esse rendere il proprio giorno speciale è ancora più semplice. I prodotti alimentari infatti riescono a stupire gli ospiti portando con sé tutto l'impegno a sostegno del commercio equo e solidale e delle



**portano
con sé tutto
l'impegno del
commercio
equo e solidale**

cooperative sociali con cui la Bottega collabora per la realizzazione di alcuni prodotti. Come ad esempio le marmellate CESAR, che di sicuro potranno lasciare un dolce ricordo del vostro giorno e aiutare a condividere con le persone care il sapore della felicità. Ma anche lo zucchero aromatizzato alla cannella o alla vaniglia può fare al caso vostro se siete amanti delle cose dolci e sfiziose. C'è spazio anche per i sapori intensi del territorio italiano con le bomboniere di olio d'oliva biologico aromatizzato al peperoncino, al basilico o al limone, oppure con il bauletto di spezie dal profumo unico e inconfondibile, per stuzzicare la mente e il palato

aggiungendo quel tocco in più alla vita quotidiana. Si passa dai sapori ai profumi con le nuove bomboniere Warawara dedicate alle saponette artigianali e alle raffinate candele, che con la loro nota frizzante ricorderanno agli invitati il vostro evento speciale. A colpire l'attenzione nella loro eleganza sono in particolare i centrotavola, composti da tre candele profumate allestite in composizione su un piatto in vetro trasparente, con fiori e foglie decorative secondo il proprio gusto. Non mancano infine gli oggetti artigianali realizzati dalle cooperative sociali *Pinocchio* di Rodengo Saiano e *Il Ponte* di Villa Carcina: una serie di pezzi unici ed inimitabili nati dalle mani dei ragazzi e pronti ad accompagnare i vostri momenti più belli. Bicchieri, ciotole, sottopentola, poggia mestoli, vassoi, ma anche vasi e orologi in vetro decorati a mano, che si adattano ad ogni tipo di ambiente, dal classico al moderno, e parlano una sola lingua: quella della solidarietà.

Le nostre campagne

Da imposte a progetti concreti

Quel 5 per mille Irpef: piccolo ma prezioso



Sono tantissime le organizzazioni che, ogni anno, chiedono ai propri sostenitori di destinare loro il 5 per mille. Quella minuscola percentuale d'imposte, comunque dovute allo Stato, che il cittadino può scegliere di donare ad associazioni di volontariato che si occupano di solidarietà. Un gesto davvero semplice, che non costa nulla, ma che anche per CESAR significa molto. Grazie ai fondi del 5 per mille raccolti nel 2014, infatti, diversi progetti hanno potuto concretizzarsi quest'anno, andando a sostenere il nostro impegno quotidiano in favore della popolazione sud sudanese e della diocesi di Rumbek. Primo fra tutti quello

**un gesto
semplice e
gratuito che
per CESAR
significa molto**

riguardante la scuola di formazione per insegnanti di Cuiebet, nella missione di Agangrial. E' stato infatti possibile sostenere i padri Gesuiti nell'acquisto di attrezzature utili per la formazione: un importante passo in avanti verso l'apertura del centro voluto da mons. Mazzolari. Il 5 per mille destinato a CESAR dai numerosi

sostenitori che in fase di dichiarazione dei redditi hanno indicato il codice fiscale della Fondazione al proprio CAF o commercialista di riferimento, è servito inoltre a garantire la continuità del progetto di formazione universitaria femminile, con l'erogazione di borse di studio per ragazze particolarmente meritevoli della diocesi di Rumbek, tra cui la nostra Mary Mayang e i suoi studi all'università cattolica di Nairobi. Se la maggior parte dei fondi sono stati riservati ai progetti di sviluppo in Sud Sudan, una parte è stata utilizzata per promuovere l'educazione allo sviluppo sul territorio nazionale, con particolare

attenzione alle attività svolte in collaborazione con le scuole italiane coinvolte nell'edizione 2014/2015 del concorso nazionale Cibo sano, cibo per tutti promosso in collaborazione con il MIUR. Quella del 5 per mille è una sezione integrativa nei modelli per la dichiarazione e il pagamento delle imposte (CUD, mod. 730, mod. Unico), che si aggiunge alla tradizionale opzione dell'8 per mille destinato allo Stato e alle confessioni religiose riconosciute dallo Stato, e che allo stesso modo può essere utilizzata per sostenerci. Con un gesto gratuito ma che, sommato a tutti gli altri, può davvero fare la differenza.

Le nostre campagne

Un dono per la vita

Lascito testamentario: cos'è e come funziona

Fare testamento. Nella nostra cultura, a differenza di altre, è una pratica poco utilizzata. Vuoi per paura, per incertezza o perché non si ritiene sia il momento opportuno, spesso non ci si pone neppure la domanda. A volte s'interpreta l'atto testamentario come qualcosa di riservato soltanto alle persone benestanti. In realtà il testamento è l'unico strumento che permette di scegliere a chi affidare quanto in nostra proprietà, e assicurare che venga utilizzato per finalità precise. Ecco le risposte alle vostre domande più frequenti sul tema.

Perché fare un lascito a CESAR?

Perché è un gesto di generosità che lascia un segno importante in chi lo fa e in chi lo riceve. Grazie ad esso CESAR può

continuare il suo impegno a sostegno del popolo sudanese, il più povero e dimenticato al mondo, aiutando i bambini nello sviluppo educativo e umano, favorendo l'emancipazione delle donne e migliorando la qualità di vita di tante comunità nel territorio di Rumbek. Il lascito a CESAR, in quanto onlus, non è soggetto ad alcuna tassa di successione.

Chi può disporre per testamento e quali beni posso lasciare a CESAR?

Tutti possono disporre dei propri beni per testamento, a esclusione di coloro che al momento della redazione del testamento sono incapaci di intendere e di volere, dei minori e degli interdetti per infermità mentale. È possibile lasciare a CESAR beni mobili (oggetti, titoli, valori, somme di denaro)



e/o immobili (terreni, case, fabbricati) che siano identificati con precisione nel testamento.

Quanto posso lasciare a CESAR e qual è il valore minimo del lascito?

Non esiste un valore minimo di lascito, perché ogni contributo – piccolo o grande – è per noi prezioso.

Se non si hanno parenti e non si fa testamento a chi andranno i miei averi?

In caso di assenza di parenti entro il sesto grado, l'intero patrimonio andrà allo Stato.

Come posso fare un lascito a CESAR?

Esistono due modalità attraverso cui fare testamento. La prima è il **testamento olografo**, ossia il testamento scritto per intero di proprio pugno (vedi esempio a lato). Perché sia valido deve

avere 3 caratteristiche: essere autografo, firmato in calce e opportunamente datato con giorno, mese e anno, e rimane valido nel tempo a meno di revoche chiaramente espresse o annullamento dello stesso. Per evitare sottrazioni o smarrimenti del documento, è opportuno formulare due originali e depositarne una copia da un notaio o presso uno dei beneficiari indicati. Altrimenti c'è il **testamento pubblico**, redatto da un notaio sotto dettatura e alla presenza di due testimoni.

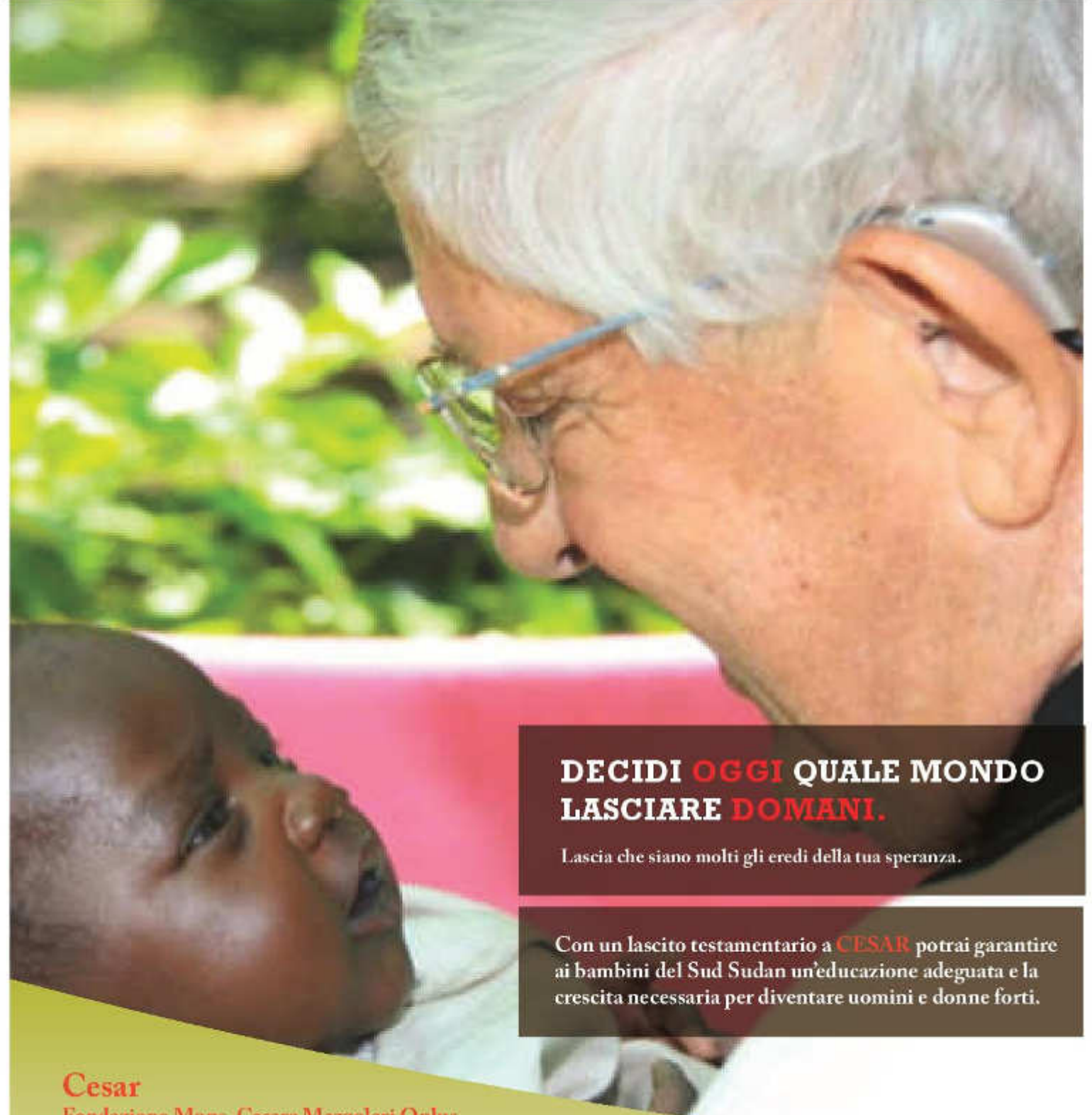
Fare testamento è costoso?

Il testamento olografo non ha costi, a meno che non venga depositato presso uno studio notarile. In caso di testamento pubblico, il costo è accessibile per chiunque, e offre garanzie che hanno un valore superiore al loro costo, da approfondire nel dettaglio con la consulenza di un notaio.

*Io sottoscritto nato a
..... il e residente a
..... in via
nel pieno possesso delle mie facoltà
mentali e fatti salvi i diritti che la
legge riserva ai miei eredi legittimari,
lascio alla Fondazione CESAR Onlus con
sede a Concesio (Brescia) una donazione
di € in favore dei progetti di
sviluppo da essa promossi.*

Maria Rossi

Brescia, 23 giugno 2006



DECIDI OGGI QUALE MONDO LASCIARE DOMANI.

Lascia che siano molti gli eredi della tua speranza.

Con un lascito testamentario a **CESAR** potrai garantire ai bambini del Sud Sudan un'educazione adeguata e la crescita necessaria per diventare uomini e donne forti.

Cesar

Fondazione Mons. Cesare Mazzolari Onlus

Scegli come fare le tue donazioni, sono fiscalmente deducibili:

Sede legale:

Via Pascoli 6
25062 Concesio (BS)
Telefono e fax:
030.2180654
Telefono cellulare:
333.3775252
Cod. Fiscale:
98092000177
info@cesarsudan.org
www.cesarsudan.org

Sedi Operative:

Arenzano (GE) - Toirano (SV)
Trento - Verona
Bottega Solidale:
Gussago (BS)
Via Roma 29
Tel. e fax: 030.2524388
Concesio (BS)
Piazza Garibaldi 24/25
Tel.: 030.2754492
info@warawara.it

1) Attraverso bonifico bancario:

UBI Banco di Brescia
IT52S0350054410000000017517
Intestato a "Cesar Onlus"
BCC di Brescia
IT66Q0869254411006000601488
Intestato a "Cesar Onlus"
Banca Popolare di Verona
IT72Y0518811706000000122940
Intestato a "Cesar Onlus"

2) Attraverso bollettino postale:

C/C postale: N° 27744465
IT90R0760111200000027744465
Intestato a "Cesar Onlus"

**3) Direttamente online visitando
il sito www.cesarsudan.org**

*Questa pubblicazione è stampata
su carta riciclata.*